

LE PAGINE DEI RAGAZZI

LA PROMESSA

Maurizio SCOLARI

Ich bin Maurizio. Oh, scusate, ma non siamo in Austria!

Sono reduce da un viaggio meraviglioso effettuato gli ultimi giorni di dicembre a Vienna. Sì, proprio così, dopo due anni e mezzo sono tornato nella capitale austriaca.

Dovete sapere che da tanti anni, con la mia famiglia, il 1 gennaio mi sintonizzo puntualmente sul primo canale della televisione per seguire il concerto di capodanno. Nel tempo più lo guardavo e ascoltavo e maggiore era il desiderio di essere lì tra il pubblico.

Nei miei occhi traspariva l'intenzione di scrivere o telefonare all'orchestra allo scopo di prenotare i biglietti per quell'evento, però mi era stato detto che era difficile in quanto di anno in anno era tutto esaurito. Quand'era così non facevo altro che mettere il mio sogno nel cassetto e pensare ad altro. I miei genitori sapevano di questa mia intenzione e avevano promesso che, prima o poi, a quel concerto mi avrebbero accompagnato.

Ero un po' titubante: sapevo che non era facile partecipare e quindi tendevo molto ad arricciare il naso.

Mi accontentavo di ascoltare le cassette coi valzer e



le polke di Strauss ad alto volume per avere un po' d'effetto presenza. Non era la stessa cosa però... Mi è stata regalata inoltre la videocassetta del concerto del nuovo anno dell'87 con Karajan sul podio, tanto è vero che l'ho guardata un sacco di volte.

L'anno scorso mio fratello via internet ha partecipato ad un'estrazione dei Wiener Philharmoniker; per due volte hanno risposto che non eravamo stati sorteggiati

ma alla terza è arrivata una loro lettera nella quale c'era scritto che potevamo assistere all'esecuzione del 31 sera, il Silvesterkonzert.

Di questa cosa non sapevo niente. Un bel giorno, scaricando la posta, ho trovato un'email con allegata la comunicazione dei filarmonici di Vienna. Quando l'ho letta mi è venuta la pelle d'oca ed ero tanto emozionato. Beh, ragazzi miei, senza pensarci neanche un secondo, ovviamente, non mi sono prenotato come al solito per andare a Caneva. Chiaro, un'occasione così unica non me la sono fatta scappare!!!!

Il giorno di Natale ero già al settimo cielo. La mattina del 30, di buon'ora, mi sono alzato entusiasta per iniziare un'avventura da me molto attesa.

Da Udine a Vienna ci sono tanti chilometri da percorrere e un po' di fermate da fare. Eravamo in sette persone con tre macchine e durante il pranzo, a Graz, discutevamo su come organizzarci durante il nostro soggiorno.

Ed eccoci giunti nella città per eccellenza della musica classica: finalmente c'ero arrivato!

In verità eravamo tutti un po' stanchi, ma per combattere la stanchezza, dopo esserci sistemati in hotel, che tra l'altro è accessibile per i disabili, abbiamo cominciato a passeggiare per le vie. Nonostante fossimo equipaggiati con indumenti pesanti il freddo si faceva sentire con l'aggiunta di qualche fiocco di neve.

Sono stato affascinato dalle tante luci e decorazioni che rendevano Vienna ancora più bella.

Per tre giorni le macchine sono state a riposo e abbiamo usato la metropolitana: è comoda anche per le carrozzine ed io non ho avuto alcun problema.

Il giorno di San Silvestro mi sono sentito emozionato quando sono entrato nella sede dell'orchestra per prendere i biglietti del concerto. Prima del grande evento, però, ho visto tanti bei posti: Schoenbrunn, il palazzo imperiale e il museo dell'orchestra.

Il tempo passava come un soffio e così, ad una certa ora, sono rientrato in albergo per prepararmi per la serata. Mio fratello ed io abbiamo indossato l'abito scuro e in largo anticipo ci siamo incamminati verso il Musikverein. Quando siamo entrati io, almeno, ho cominciato a "impazzire di gioia". Pochi istanti per toglierci i giacconi e prendere l'ascensore.

Giunti al piano superiore eccoci arrivati davanti alla "sala d'oro". Per raggiungere i posti ho dovuto fare a piedi venti scalini. È stato faticoso, ma chissà, forse la Provvidenza ha voluto che un signore ci aiutasse a salire.

Ero proprio seduto di fronte all'orchestra e vedevo tutto molto bene. Ma un attimo, ecco entrare gli orchestrali, si siedono, il pubblico applaude e l'oboista dà il "la" per accordare gli strumenti. Perbacco, che acustica

favolosa e che suono meraviglioso. Poi silenzio assoluto per alcuni secondi, dopo di che ecco arrivare il direttore Franz Welser-Möst che sale sul podio, guarda e ringrazia il pubblico, si gira verso il complesso, alza le braccia per dare l'attacco con la bacchetta e inizia il concerto.

Due ore e venti di musica ed ero incantato dalle note stupende che hanno reso meravigliosa quella serata.

Sulle note iniziali de "Il bel Danubio blu" ci sono stati, come al solito, gli applausi, il Maestro si è girato e insieme all'orchestra ha fatto gli auguri di buon anno. In quel momento per me è stato un momento particolare in



quanto sentire le voci dei Wiener dal vivo mi ha dato una carica interiore notevole.

Al termine, per scendere, abbiamo avuto la fortuna d'incontrare un altro "angelo".

Bello è stato vedere molto movimento nelle strade e a mezzanotte si sono sentiti botti e visti fuochi d'artificio. Lì posso dire d'aver sofferto tanto perché ai rumori forti sono molto sensibile.

Pensate, la mattina dell'1 gennaio Vienna era completamente pulita nonostante ci fossero stati i festeggiamenti anche di notte.

Quel giorno c'era il sole ma le temperature continuavano ad essere piuttosto rigide. Era comunque un piacere girare e a pranzo siamo stati in un locale carino nel quale abbiamo trovato accoglienza e disponibilità.

Essendo nella capitale non potevo non vedere il Prater: è favoloso. Avrei voluto salire sulla ruota ma c'era molta gente in coda e così ho rinunciato. Ho visto anche il fiume Danubio del quale avevo sempre ascoltato il valzer.

Il giorno della partenza ero triste ma, nello stesso tempo, felice d'aver realizzato un desiderio che avevo da sempre. Prima di lasciare la capitale sono andato a Grienzig sulla tomba di Mahler. Mi sarebbe piaciuto andare anche da Beethoven e Brahms ma era troppo tardi. Beh, sarà per la prossima volta!

Un altro mio sogno è quello d'ascoltare dal vivo i Berliner Philharmoniker. Berlino è ancora più lontana ma se in una tournée facessero tappa a Salisburgo o a Vienna, mi eviterebbero di percorrere tanti chilometri in più!

Storia e non solo

Il Concerto di Capodanno di Vienna (in tedesco: Das Neujahrskonzert der Wiener Philharmoniker) è il tradizionale concerto della Filarmonica di Vienna che si tiene dal 1939 a Capodanno nella sala dorata del Musikverein di Vienna. Il 12 marzo del 1938 la Germania annunciò l'annessione (Anschluss) dell'Austria che divenne una provincia tedesca. Questa fusione della nazione tedesca durò fino alla fine della seconda guerra mondiale nel 1945. Proprio a questo momento così drammatico della storia austriaca risale il primo concerto di capodanno della storia, infatti, nel 1939, il direttore d'orchestra Clemens Krauss prese l'iniziativa di dedicare interamente un concerto alla figura di Johann Strauss jr. Tuttavia, quel primo concerto non ebbe luogo il giorno di capodanno, bensì la sera del 31 dicembre 1939. A causa dello scoppio del secondo conflitto mondiale, l'anno successivo fu impedito il regolare svolgimento del concerto che riprese però il 1° gennaio 1941.

Il programma si basa prevalentemente su musiche della famiglia Strauss (Johann Strauss padre, Johann Strauss jr, Josef Strauss e Eduard Strauss) eseguite dai Wiener Philharmoniker e, tradizionalmente, viene concluso con l'esecuzione di tre brani fuori programma, due dei quali fissi: il primo è una *polka veloce*, il secondo è *Sul bel Danubio blu* di Johann Strauss jr e il terzo è la *Marcia di Radetzky* di Johann Strauss padre; durante quest'ultimo brano è prassi consolidata che il pubblico in sala batta le mani seguendo il tempo scandito dal direttore assieme all'incalzare dell'orchestra. L'unica volta che non è stata eseguita la *Radetzky-Marsch* è stato il 1° gennaio 2005 quando il direttore Lorin Maazel, assieme al presidente del Musikverein, spiegarono al pubblico in sala che, in conseguenza del terribile tsunami abbattutosi nell'area dell'Oceano Indiano, provocando un enorme numero di vittime, si riteneva opportuno dare testimonianza di cordoglio, evitando di concludere il concerto con un brano così gioioso e spensierato.

Alla musica si aggiunge la danza, eseguita dai ballerini dell'Opera di Stato e che ha come ambientazione i prestigiosi interni ed esterni dei palazzi storici di Vienna. Questi balletti, che solitamente appaiono nella seconda parte del Concerto, sono destinati al solo pubblico televisivo.

La popolarità del Concerto ne fa uno degli avvenimenti musicali più seguiti al mondo, diffuso dalle emittenti di almeno quaranta paesi, con un pubblico stimato in almeno un miliardo di spettatori in ogni parte del mondo. Il concerto del Capodanno 2010 è stato trasmesso in più di 70 Paesi.

Una curiosità: dal 1981 l'allestimento della sala è curato con fiori provenienti da Sanremo. [tratto da wikipedia]

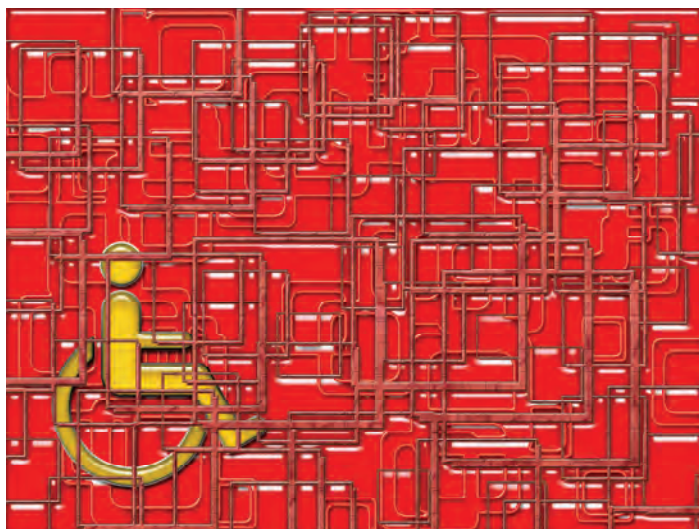
RAPPORTO TRA TECNOLOGIA ED DISABILITÀ

Paolo CERNETTIG

Da quando l'uomo è sulla terra ha fatto di tutto per migliorare la sua condizione di vita, per lui stesso e per gli altri.

Fino all'inizio del secolo scorso chi era disabile fisico doveva stare con i suoi parenti a casa nel letto oppure su una carrozzina artigianale.

Col 20° secolo la tecnologia ha fatto passi da gigante ed ha sviluppato nuove carrozzine manuali per chi è in grado di spingersi da solo e carrozzine elettriche



sempre più sofisticate per chi non è autonomo. Esistono delle carrozzine che si manovrano con la testa o con la bocca.

Per quanto riguarda la comunicazione un disabile, una volta, aveva bisogno di essere aiutato per rispondere al telefono o scrivere una lettera con la penna, adesso invece, con il computer si possono mandare mail dove si vuole, si può chattare o scrivere un blog stando comodamente seduti davanti al proprio p.c.

Anche i disabili gravissimi possono usare il computer per comunicare collegandosi con il computer e il proprio corpo.

In futuro anche chi è totalmente paralizzato potrà comunicare attraverso il proprio computer con altre persone attraverso il pensiero.

Una volta solo chi poteva camminare poteva guidare la macchina, adesso invece esistono tecnologie che aiutano il disabile anche a guidare la macchina.

Adesso, non dappertutto, i mezzi pubblici sono costruiti in modo da soddisfare l'esigenza di un disabile. I locali aperti al pubblico non devono avere barriere architettoniche dando così la possibilità ai disabili di potervi accedere. Anche i marciapiedi devono essere a norma per le carrozzine e i passeggini.

Per chi non può vedere esiste la scrittura Braille, formata da puntini dove un cieco può leggere comodamente seduto. Anche i computer adesso sono costruiti in modo tale che un cieco possa usarli senza problemi. Per chi è sordomuto la tecnologia mette a disposizione nuovi auricolari molto potenti in modo che la persona possa ascoltare.

Esiste per vivere comodamente a casa propria la casa domotica. La domotica è usata per controllare con un telecomando la porta, le persiane, la cucina, la tv, il computer. Un disabile, vivendo in una casa domotica, può quindi controllare il suo ambiente senza problemi, anche con la semplice voce.

Forse in un futuro prossimo i disabili potranno andare nello spazio, per adesso però il nostro obiettivo è quello di inserirci nella società civile e di vivere normalmente come tutti gli altri.

CONCERTO DI ELISA

Rita PUGNALE

Io sono una grande fan di Elisa e quando quest'inverno ho saputo che sarebbe venuta anche a Udine ho subito cercato di prenotare i posti e il 3 aprile sono andata a vederla. Si è presentata al pubblico come una donna di altri tempi: un lungo vestito rosa e i capelli sciolti. Ha cantato molte canzoni che non conoscevo, probabilmente tratte dal suo ultimo CD, e la maggior parte delle quali in inglese. A sentirla dal vivo devo dire che ha una voce molto potente che però si perde un po' quando



la si sente attraverso la radio. La canzone più applaudita è stata *Almeno tu nell'universo*, già cantata da Mia Martini, molto conosciuta e davvero bellissima. In genere Elisa non dialoga molto con il pubblico e infatti si è limitata a ringraziarlo dopo quasi ogni canzone ma lei è tutt'altro che una donna statica. Alla fine del concerto si è infatti messa a ballare e a saltare con grande energia.

Il gruppo Caritas in visita alla Comunità Piergiorgio

I ragazzi del centro diurno accolgono a braccia aperte le signore della Caritas

Sin dagli anni '90 le signore della parrocchia di San Paolo apostolo di Udine, puntualmente a febbraio, vanno a trovare i ragazzi disabili del Centro Diurno della Comunità Piergiorgio ONLUS di Udine. Un incontro bello e piacevole che mette allegria a tutto il laboratorio. Quest'anno abbiamo voluto, per il numero estivo di Oltre, rivolgere alle amiche alcune domande. Ecco l'intervista.

Come vi chiamate?

«Noi siamo Silva, Graziella, Giuliana, Giovanna, Orietta e Rosetta.»

Da dove venite?

«Veniamo dalla parrocchia di San Paolo apostolo di Udine.»

Com'è nato il gruppo Caritas?

«Una signorina di nome Feruglio Maria, su suggerimento della Caritas diocesana, diede origine a un gruppo parrocchiale. All'epoca ci si occupava di problemi teorici. In seguito, con la guerra dei Balcani, questo gruppo cominciò ad occuparsi anche di cose pratiche e di vere esigenze. Con il tempo abbiamo conosciuto la Comunità Piergiorgio ed è iniziato un sodalizio che continua con grande soddisfazione ancora oggi.»

Come avete conosciuto la Piergiorgio?

«L'abbiamo conosciuta tramite Giovanna perché ha suo figlio che la frequenta e così ce ne ha parlato»

Avete famiglia?

«Sì, abbiamo famiglie "allargate", nel senso che i nostri figli si sono sposati.»

Sono contenti i vostri parenti che venite sempre a trovarci?

«Sì, lo sono.»

Come ci trovate quest'anno?

«Quest'anno vi troviamo più espansivi e allegri delle altre volte.»

Da quanti anni venite a trovarci?

«Questo è il quattordicesimo anno che vi facciamo visita.»

Cosa siamo noi per voi?

«Voi, per noi, siete amici.»

In quali occasioni venite a trovarci?

«Veniamo in occasione del carnevale, prima o dopo le vacanze o per qualche festa.»

Perché venite?

«Perché ci fa piacere stare con voi e mantenere l'amicizia.»

Con quali mezzi venite?

«Con le nostre macchine.»

Cosa ci portate?

«Vi portiamo dolci, gioia, crostoli, frittelle, torte e tanta allegria.»

Venite e ci portate i dolci, però ci lasciate sempre un'offerta che utilizziamo per le nostre attività di ogni giorno. È arrivato anche Don Ezio, il loro parroco, al quale abbiamo voluto porre una domanda.

Don Ezio Gaiotti, da quanti anni è parroco?

«Non mi ricordo, - dice in un primo momento sorridendo - però conosco la Piergiorgio dal 1972, quando feci un pellegrinaggio a Lourdes con Don Onelio. Mi ricordo anche di Don Piergiorgio Fain che era mio compagno di teologia. Don Onelio era trasportato in un letto perché a quel tempo non c'erano ancora a disposizione le carrozzine.»

Avremmo voluto sapere ancora tante cose ma avremo l'occasione di farlo nelle prossime visite di questo gruppo.

Soggiorni estivi: cercasi volontari

Manca ormai poco all'estate, quali progetti avete per quest'anno? Una vacanza al mare con gli amici? Resterete in casa a godervi il fresco? Volete provare qualcosa di diverso?

La "Comunità di Volontariato Dinsi Une Man" di Tolmezzo, come ogni anno, propone un'esperienza indimenticabile e formativa, all'insegna del volontariato e della condivisione. L'associazione organizza soggiorni estivi con e per persone disabili dall'ultima settimana di luglio fino alla fine di agosto presso una delle strutture del Centro Italiano Femminile di Bibione (VE).

È un'esperienza unica che si avvale del contributo di numerosi giovani volontari provenienti da tutta Italia e si concretizza in un contesto in cui condivisione, progettualità, ascolto e vita di comunità sono le parole chiave. Sono gli stessi volontari a organizzare le serate e le attività durante il soggiorno e ad occuparsi dei piccoli servizi per la gestione della casa.

Imparare ad accogliere l'altro, qualunque sia la sua diversità, prestando attenzione ai suoi bisogni, condividendo un percorso in comune, diventa ben presto una lezione di vita che non si può fare a meno di acquisire e portare al di fuori dell'esperienza dei soggiorni.

VUOI CIMENTARTI ANCHE TU IN QUESTA AVVENTURA?

Stiamo raccogliendo proprio in questo periodo le disponibilità dei giovani a partecipare ai soggiorni 2011. Per avere informazioni e prenotarsi ai prossimi turni, la persona da contattare è:

Andrea Romano

Cell: 347.66.41.577 (ore serali)

E-mail: info@dumdisabili.it